

Brindisi: individuato il responsabile dell'omicidio di Giampiero Carvone

La Polizia di Stato di Brindisi, a seguito di una serrata attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Lecce - Direzione Distrettuale Antimafia, ad oltre due anni dall'omicidio del 19enne Giampiero Carvone, avvenuto nel rione Perrino il 10.09.2019, ha individuato, grazie anche al contributo dichiarativo di alcuni collaboratori di giustizia, il responsabile dell'azione omicidiaria che, dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce notificata in data odierna, risulterebbe essere un 26enne, brindisino, pregiudicato, attualmente sottoposto agli arresti domiciliari. A carico del soggetto, sono stati raccolti, in oltre due anni di attività di indagine, inconfutabili elementi di prova che hanno consentito al P.M. della Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce di richiedere al G.I.P. l'emissione del provvedimento oggi eseguito. L'azione delittuosa, scaturita da un furto di autovettura in pregiudizio di un soggetto brindisino legato da rapporti di parentela ad un noto esponente della criminalità locale, dopo avere ingenerato una serie di reazioni violente che determinavano la commissione di due azioni delittuose verificatesi il pomeriggio precedente l'omicidio, che portavano all'arresto dei responsabili in esecuzione di due distinti provvedimenti cautelari emessi dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi, indirizzava l'attività investigativa verso quello che pareva essere il movente dell'omicidio: il furto dell'autovettura. In realtà la successiva attività investigativa imponeva una differente prospettazione delle problematiche che avevano determinato l'omicidio spostando le ragioni ad esso sottese da una iniziale valutazione dei fatti come legati alla criminalità comune ad un episodio di criminalità organizzata, gestita quest'ultima da codici non scritti ma ben noti a tutti i consociati che sono obbligati ad osservarli. L'omicidio di Gianpiero CARVONE non è, infatti, reazione diretta al furto dell'autovettura ma punizione di uno "sgarro" del povero Gianpiero, che probabilmente in ragione della giovane età non era riuscito ancora ad assimilare i contenuti del codice di comportamento *mafioso*, nei confronti dei suoi stessi amici e forse anche correi nell'episodio che aveva determinato le vicende delittuose. Giampiero Carvone veniva punito in puro stile mafioso per non avere coperto, secondo uno dei principi cardine della codicistica criminale, quello dell'omertà, quelli che da altra parte della criminalità venivano additati come gli autori di uno "sgarro" che, a prescindere dalle conseguenze, meritava di essere punito. In proposito scrive il G.I.P. che *... il ragazzo è stato ucciso per porre fine ad una situazione "scomoda" che per l'autore dell'omicidio poteva trovare soluzione solo con l'eliminazione fisica del giovane Carvone, definito come esuberante e, in quanto tale, non gradito negli ambienti malavitosi nei quali, nonostante tutto, era inserito*. Prosegue il G.I.P. affermando che: *Giampiero Carvone muore a causa di un furto d'auto e del successivo danneggiamento della stessa dovuto ad un sinistro stradale, furto perpetrato in danno di persone "sbagliate"; ma muore fondamentalmente per avere fatto "l'infame", avendo riferito ad un uomo di spessore, assai temuto, i nomi dei suoi complici nel furto, tra cui proprio l'odierno indagato*. L'assurdità dell'omicidio dell'appena diciannovenne è evidente se si consideri che, in una città dove i furti d'auto si contano a decine, il motivo che origina l'episodio delittuoso sia proprio da ricercare in un fatto reato talmente diffuso da non preoccupare più nessuno, o meglio, da preoccupare solo chi, inserito in organizzazioni criminali, è tenuto al rispetto e ad essere rispettato in quanto *mafioso* e il "rispetto" è imposto ad ogni sodale o ad ogni "promesso" quale risultava essere Giampiero Carvone. Ritornando all'attività investigativa, svolta dai poliziotti della Squadra Mobile, la stessa è consistita nel ricostruire, tramite le dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti, gli ultimi momenti di vita del Carvone e quanto accaduto nel pomeriggio precedente l'omicidio. Sono quindi stati posti in risalto i contrasti nei contributi dichiarativi e gli stessi evidenziati alla Procura Distrettuale che, confrontati gli stessi con quanto dichiarato da collaboratori di giustizia, li sottoponeva alla valutazione del G.I.P., unitamente agli elementi di prova successivamente emersi nel corso delle indagini, che si determinava ad emettere il provvedimento notificato oggi.

27/06/2022